il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Bisazza, tra nuove texture e profezia di nuove tendenze

Emma Wallmen

Tessera per tessera, Bisazza **si sposta a conquistare la fascia alta** (altissima, diremo) **del mercato della ceramica**. Definitivamente consacrata, semmai ce ne fosse stato ancora bisogno, la tessera 20×20 mm, cangiante nelle superfici vetrose della nuova Seine Musicale di Shigeru Ban alle porte di Parigi, la prestigiosa azienda vicentina scala le sue tessere fino a raggiungere il 20×20 (cm, questa volta) e interpreta in modo originale le tendenze del mercato **invitando grandi designer**.

Nelle **"Nuove agate" dei Fratelli Campana** (Brazilian Agata) non si cede alla tentazione, altrove pervasiva, dell'imitazione dell'elemento litico naturale. Le circolarità dell'agata diventano qui cromatismi netti e sinuosi a decoro di queste cementine, realizzate rigorosamente a mano nelle tonalità del verde e del rosso.

È in qualche modo il tradizionale vetro Bisazza che storna all'origine la possibilità di un effetto banalmente imitativo. Anche la **New Malachite di Greg Natale** dell'originaria malachite coglie le geometrie e il colore che poi riverbera in scala gigante e nella sempre contemporanea discretizzazione che ne offrono le tessere di vetro Bisazza, disposte ovviamente in un disegno personalizzato, di volta in volta adattato alle dimensioni e alle geometrie specifiche della singola

parete.
Alla finzione imitativa che domina nei padiglioni di questo Cersaie, Bisazza sostituisce l'ispirazione emulativa. L'oggetto di cui si ritrova la pelle appare lontano, e sulle superfici si raccoglie ed evidenzia solamente un tratto dell'ordito che ne determina la bellezza, come in **Groove Rose e in Moire Black**, ancora **di Natale**, il primo a ricordare gli avvolgimenti del corallo, il secondo le striature delle pelli dei rettili. **Sono tendenze che anticipano e che prima o poi ricadranno sull'intero mercato delle ceramiche: una volta esaurito il fecondo filone dell'imitazione di tutte le pietre, la nuova frontiera sarà l'imitazione delle pelli e dei manti delle cortecce e degli animali**.

Autore

Luigi Bartolomei

Nato a Bologna (1977), vi si laurea in Ingegneria edile nel 2003. È ricercatore presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, ove nel 2008 ha conseguito il dottorato di ricerca in Composizione architettonica. Si occupa specialmente dei rapporti tra sacro e architettura, in collaborazioni formalizzate con la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna ove è professore invitato per seminari attinenti alle relazioni tra liturgia, paesaggio e architettura. Presso la Scuola di Ingegneria e Architettura di Bologna insegna Composizione architettonica e urbana, ed è stato docente di Architettura del paesaggio e delle infrastrutture. È collaboratore de "Il Giornale dell'Architettura" e direttore della rivista scientifica del Dipartimento, "in_bo. Ricerche e progetti per il Territorio, la Città, l'Architettura"